

Giornate dell'Evangelium Vitae

DI CARLO CASINI

Nell'ambito dell'anno della Fede la Chiesa universale ha inserito la giornata dell'Evangelium Vitae: 15-16 giugno 2013. Questo evento ha dimensione mondiale: voluto da Benedetto XVI e confermato da Papa Francesco, rafforza molto l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». Abbiamo detto e scritto tante volte che questa iniziativa non deve essere una banale raccolta di firme distratte, o, peggio, inconsapevoli. Deve essere un grande evento culturale. Ebbene: l'enciclica Evangelium Vitae è lo strumento più organico, più completo, più appassionato, più mobilitante per costruire «una nuova cultura della vita». È opportuno ricordare che questo documento, pubblicato il 25 marzo 1995, è qualche cosa di più che una enciclica. Era stata richiesta con voto unanime da un concistoro straordinario dei cardinali di tutto il mondo svoltosi a Roma dal 4 al 7 aprile

1991 e Karol Wojtyla, in adempimento di questa domanda, aveva raccolto le riflessioni di tutti i vescovi del mondo per metterle a contributo del suo scritto. Ad essa, il Papa che aveva potentemente contribuito a far cadere il 9 novembre 1989 il muro di Berlino, ha attribuito una eccezionale importanza, tanto da introdurla con un «appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!» (E.V. n.5). Certamente l'enciclica è un documento religioso, ma a più riprese Giovanni Paolo II si rivolge non solo ai cristiani, ma a tutti gli uomini: «Giungano queste parole a tutti i figli e le figlie della Chiesa!

Giungano a tutte le persone di buona volontà, sollecite del bene di ogni uomo e donna e del destino dell'intera società!» (E.V. n.5). «Il Vangelo della vita non è esclusivamente per i credenti: è per tutti. La questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani. Anche se dalla fede riceve luce e forza straordinaria, essa appartiene ad ogni coscienza umana che aspira alla verità ed è attenta e pensosa per le sorti dell'umanità. Nella vita c'è sicuramente un valore sacro e religioso, ma in nessun modo esso interPELLA solo i credenti: si tratta, infatti, di un valore che ogni essere umano può cogliere anche alla luce della ragione e che perciò riguarda necessariamente tutti», «Il Vangelo della vita è per la città

degli uomini. Agire a favore della vita è contribuire al rinnovamento della società mediante l'edificazione del bene comune». «Il "popolo della vita" gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più numerosi sia il "popolo per la vita" e la nuova cultura dell'amore e della società possa crescere per il vero bene della città degli uomini» (E.V. n.101). Se vogliamo che l'iniziativa dei cittadini europei sia anche un grande evento culturale, si può immaginare che nella parte finale del suo svolgimento, a partire dal 16 giugno, la raccolta delle adesioni sia accompagnata da pubbliche riflessioni sulla Evangelium Vitae anche a livello locale. La dimensione culturale non è collegata soltanto alla dimostrazione scientifica e razionale della verità contenuta nelle parole «uno di noi». Essa è tanto più profonda e pregnante se è collocata nel presente, se, cioè, interpreta il passaggio storico in cui ci troviamo.

IL PROGRAMMA

Le giornate dell'Evangelium Vitae, 15 e 16 giugno, riporteranno alla memoria dei fedeli una grande enciclica su un grande tema; Roma diverrà in quel fine settimana centro mondiale delle realtà cattoliche pro-life, che nel riconfermare l'identità di fede nella vita e nel Suo autore, si stringeranno attorno a Papa Francesco per ricevere da Lui, ancora una volta, l'indicazione a proseguire ed intensificare i cammini già intrapresi a favore della vita. La giornata di sabato sarà quella che permetterà a tutti di approfondire l'Evangelium Vitae con lettura di brani e riflessioni fatte cardinali e vescovi e in specifico, per i fedeli di lingua italiana, dal cardinale Camillo Ruini nella Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini (ore 9.30). Nel pomeriggio i giovani del Mpv italiano animeranno l'Adorazione Eucaristica in Santa Maria in Traspontina. Nella serata una solenne fiaccolata, intercalata da testimonianze a favore della vita, concluderà la prima giornata. Domenica mattina, dalle ore 7.00 si apriranno i varchi in Piazza San Pietro per accogliere i pellegrini che affluiranno da ogni parte per la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco. L'attenta organizzazione del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione terrà costantemente aperto uno sportello in via della Conciliazione 7 per ogni eventualità o necessità inerente alla manifestazione. L'eccezionalità dell'evento e la concomitanza di esso nel cuore della campagna europea «Uno di noi», ha suggerito poi, al Mpv italiano, la necessità di chiedere al Pontificio Consiglio il permesso di avere durante le manifestazioni, alcuni gazebo per la raccolta delle firme; essi saranno dislocati nelle zone limitrofe Piazza San Pietro e Via della Conciliazione per poter accogliere e incontrare quante più persone del popolo della vita vogliono sottoscrivere l'iniziativa europea.

Paola Mancini

«Uno di noi» da Bruxelles: un crescendo di adesioni

DI ELISABETTA PITTINO

522.154 sono le firme raccolte fino a ieri nei 27 paesi dell'Unione europea per l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di Noi», www.oneofus.eu. Sette sono i paesi Ue che hanno raggiunto il numero di firme minimo previsto: Austria (202,48%), Italia (302,10%), Olanda (101,78%), Polonia (268,45%), Spagna (102,33%), Ungheria (291,67%) e Slovacchia (193,85%). Un milione di firme e sette paesi con il minimo sono i requisiti necessari perché «Uno di Noi» raggiunga il suo obiettivo. Il 1° novembre 2013 è il termine entro cui le firme vanno raccolte. Italia (165.402), Polonia (102.681), Ungheria (48.126), Spagna (41.444), Francia (33.081), Austria (28.854), Olanda (19.848), Slovacchia (18.900), Germania (18.020), Lituania (8.213), sono i primi dieci paesi nella classifica «One of Us». Per capire i dati dell'European Coordination Office - One of Us di Bruxelles e della Commissione Europea bisogna confrontarli con quelli delle altre maggiori iniziative proposte nello stesso periodo. Di nove iniziative solo «Right2Water» ha raggiunto il milione di firme e i 7 paesi con il minimo. La crescita settimanale delle firme però è inferiore a «Uno di Noi». Iniziativa come «Stop Vivisection», «Fraternité 2020», «Pluralismo dei media», hanno rispettivamente 340.273, 64.577, 9140 firme, non hanno i 7 paesi con il minimo e hanno crescite irrilevanti. Ventotto sono i paesi Ue dove ci sono Coordinatori e Comitati nazionali per «One of Us», ventotto perché dal 1° luglio anche la Croazia sarà nell'Unione. Vedere l'Iniziativa crescere in tutta l'Europa è come vivere una gravidanza, dal momento della fecondazione in poi, la pancia dei Paesi Europei e delle firme si ingrossa e comincia a vedersi... aspettiamo che «Uno di Noi» nasca!

Sorprende vedere come una rete viva si è creata dal "nulla". Ventotto paesi diversi lavorano insieme e si trovano all'unisono sul tema della dignità umana. Un concerto con un'orchestra di 28 elementi, direttore: «Uno di Noi». Sorprende l'interesse delle diverse religioni che in vari casi si è spinto fino a prendere posizioni pubbliche e ufficiali. Sorprende che chiese diverse, cattolici di vari riti, protestanti, ortodossi, collaborino in armonia per «Uno di Noi». Questi i risultati già raggiunti, ma il popolo della vita vuole crescere ancora, perché vita chiama vita. «Uno di Noi» è la battaglia del millennio, un grido del popolo europeo per chiedere l'uguaglianza fra gli esseri umani, la libertà della ricerca scientifica che sia per l'uomo, l'aiuto ai popoli del terzo mondo incondizionato e rispettoso. Una firma perché ogni persona, di ogni età, razza, sesso... possa essere libera di essere. Nel 1857 la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiara in una sentenza che «i neri non sono persone a norma delle leggi civili». La schiavitù è finita grazie a quei pochi che si sono opposti al pensare comune, e hanno affermato anche i neri erano «Uno di Noi». Oggi c'è una nuova disuguaglianza basata sull'età. Ci sono degli Stati, ci sono delle leggi, delle ideologie che affermano che non tutti gli esseri umani sono persone. «Uno di Noi» è una battaglia di giustizia, di civiltà, come è stata quella contro la schiavitù, perché le Istituzioni Europee dichiarino che anche il bambino, nella sua fase prenatale e a partire dal concepimento quando inizia la sua esistenza, è Uno di Noi. Firma per tutti, firma per Oneofus, Einer von uns, l'Un des Nous, Eén van ons, Uno de nosotros, Jeden Z Nas, Egy Közülünk, Uno di Noi! Raddoppia le firme firmando e facendo firmare l'Iniziativa online o sul formato cartaceo tramite i siti www.oneofus.eu o www.unodinoi.mpv.org.

Austria, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Ungheria e Slovacchia hanno superato il traguardo minimo

Urgono una generale mobilitazione delle coscienze ed uno sforzo etico



Il beato Giovanni Paolo II mentre firma l'enciclica «Evangelium Vitae»

Possiamo, perciò, pensare come riferito anche all'iniziativa "Uno di noi" l'appello della Evangelium Vitae ad una mobilitazione generale: «Urgono una generale mobilitazione delle coscienze ed un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita» (E.V. n. 95). «Siamo mandati come popolo. L'impegno al servizio della vita grava su tutti e su ciascuno» (E.V. n. 78), anche se nella mobilitazione generale Giovanni Paolo II individua le particolari responsabilità di taluni soggetti: dai vescovi alle facoltà teologiche e alle istituzioni cattoliche (E.V. n. 81), dagli operatori sanitari (E.V. n. 89) alle persone impegnate nel volontariato (E.V. n. 90), dai responsabili della cosa pubblica (E.V. n. 90) agli educatori (E.V. n. 97), dagli intellettuali agli operatori dei mass-media (E.V. n. 98), dalle donne in generale (che "nella svolta culturale a favore della vita hanno uno spazio di pensiero e di azione singo-

lamente e forse determinante") fino alle stesse donne che hanno fatto ricorso all'aborto ("non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento e non abbandonate le speranze... apritevi con umiltà e fiducia al pentimento... con la vostra sollecita testimonianza potrete essere tra i più eloquenti difensori del diritto alla vita") (E.V. n. 99). Riconoscere ogni altro come "uno di noi" non è affermazione teorica. È affermazione di amore per l'uomo che esige comportamenti conseguenti. Per questo l'Evangelium Vitae ammonisce che "Il servizio della carità nei riguardi della vita deve essere

profondamente unitario: non può tollerare unilateralismi e discriminazioni, perché la vita umana è sacra e inviolabile in ogni sua fase e situazione; essa è un bene indivisibile" (E.V. n. 87). Per i credenti l'impegno è particolarmente grave: "Nel servizio della carità c'è un atteggiamento che ci deve animare e contraddistinguere: dobbiamo prenderci cura dell'altro in quanto persona affidata da Dio alla nostra responsabilità. Come discepoli di Gesù, siamo chiamati a farci prossimi di ogni uomo (cf. Lc 10, 29-37), riservando una speciale preferenza a chi è più povero, solo e bisognoso. Proprio attraverso l'aiuto all'affamato, all'assetato, al forestiero, all'ignudo, al malato, al carcerato - come pure al bambino non ancora nato, all'anziano sofferente o vicino alla morte - ci è dato di servire Gesù, come Egli stesso ha dichiarato: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40)" (E.V. n. 87).

Obiezione di coscienza sotto attacco, il Mpv resiste

L'obiezione di coscienza in materia di aborto è sotto attacco. Per l'abortismo internazionale la raccomandazione n. 1763/2010 dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è stata una sconfitta bruciante. Essa ha affermato un pieno diritto all'obiezione di coscienza del personale sanitario rovesciando la proposta, che ne voleva comprimere al massimo lo spazio. Ecco ora la controffensiva. Al Comitato di Controllo sull'applicazione della Carta sociale europea hanno recentemente fatto ricorso contro l'Italia due organizzazioni: l'International Planned Parenthood Federation - European Network (IPPF-EN) e la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (Cgil). In sintesi, secondo la prima l'obiezione di coscienza, sacrificerebbe il diritto all'aborto delle donne; secondo la Cgil il gran numero di obiettori di coscienza costringerebbe in Italia i medici non obiettori a un lavoro estenuante che metterebbe in pe-

ricolo la loro salute psichica (sic!) e determinerebbe la loro discriminazione insieme a quella delle donne costrette talora a recarsi all'estero per abortire (sic!) e capaci di farlo solo se hanno disponibilità economiche. Il Mpv è intervenuto per sostenere la posizione dell'Italia facendo essenzialmente leva sul riconoscimento che il concepito è uno di noi. In effetti l'estensione dell'obiezione di coscienza è una spina nel fianco dell'abortismo internazionale. Infatti, il medico più autorevolmente di ogni altro conosce la realtà scientifica della vita che comincia e quindi più autorevolmente di ogni altro attesta l'esistenza di un essere umano nel seno materno. Questo spiega l'insofferenza dell'abortismo rispetto all'obiezione di coscienza. Il medico che rifiuta di uccidere un concepito non è uno scrupoloso segua-

Opposizione al ricorso presentato a Strasburgo da Ippf e Cgil

ce di arretrate teorie religiose. L'obiezione di coscienza non è resa legale per qualsiasi opinione che consideri ingiusta una legge. Essa è prevista solo quando è in gioco la vita umana: così era per il servizio militare (ora non più obbligatorio) e attuale solo nel caso dell'aborto e della procreazione artificiale. Vi è la sola eccezione dell'obiezione di coscienza prevista per la sperimentazione animale, ma, anche in questo caso, si tratta di vita. In effetti i ricorsi presentati al Consiglio d'Europa sostengono che in Italia la disciplina e la pratica dell'obiezione di coscienza sbilanciano il rapporto con il diritto all'aborto, perché sarebbe favorita l'opinione del medico rispetto alla più importante salute della donna. In realtà mentre molti dicono che «l'aborto non è un diritto», in

ogni caso l'obiezione di coscienza è indiscutibilmente un diritto, addirittura di rango costituzionale. Se proprio si vuole parlare di bilanciamento, allora bisogna introdurre sulla bilancia ciò che più pesa: il diritto alla vita del nascituro. Il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza non è espressione di una tolleranza eccezionale verso alcune opinioni. È l'aborto che viene tollerato dall'ordinamento in vista di eccezionali situazioni. L'aborto legale è stato introdotto giustificandolo con lo «stato di necessità». Ora l'aborto vantato come diritto di libertà fa cadere la maschera. Ma la diffusione dell'obiezione di coscienza contrasta con la pretesa che l'aborto sia un diritto di libertà. Per questo la si combatte con tutti i mezzi. Ma «Uno di noi» anche riguardo alla difesa degli obiettori è la frontiera non transitabile.

Carlo Casini

IN BREVE

Rosario per la vita secondo Wojtyla

La Fraternità di Emmaus in collaborazione con il Movimento per la vita italiano ha pubblicato «Il Rosario per la vita» commentato da Giovanni Paolo II. Questo libretto, pubblicato in vista della Giornata di riflessione sull'«Evangelium Vitae» (15-16 giugno), può essere richiesto al Mpv italiano (Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma; tel. 0668301121; fax 066865725; email: mpv@mpv.org).

Futuro alla vita Convention a Roma

Venerdì 14 a Roma presso la Domus Pacis con inizio alle ore 17.00 si terrà la Convention finale del «Progetto Futuro alla vita» realizzato con il contributo del fondo per l'Associazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Con Carlo Casini interverranno Silvia Chiovello e Roberto Bennati, vicepresidente del Mpv italiano, che presenterà i risultati del Progetto. La Convention proseguirà sabato e domenica, prevedendo la partecipazione alla Giornata dell'Evangelium Vitae.

A Milano preghiera con mons. Delpini

«Rosario per la vita» a difesa del concepito ieri sera a Milano nella parrocchia di Santa Maria Nascente con la partecipazione di monsignor Mario Delpini, vicario generale della diocesi ambrosiana. Si è pregato in particolare per il successo dell'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi».

A Maratea il Life Happening

«Uno di noi. Se vuoi la pace difendi la vita» è il tema del XXX Life Happening "V. Quarenghi" che si svolgerà ad Acquafredda di Maratea (Potenza) da domenica 28 luglio. L'evento è organizzato dal Mpv italiano e da Federvita Basilicata con il patrocinio della Diocesi di Tursi-Lagonegro, del Servizio Nazionale di Pastorale giovanile della Cei e del Comune di Maratea. Per ulteriori info visitare il sito: www.seminarioquarenghi.blogspot.it/

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita», Casella postale 1477, 20100 Milano. Ulteriori info nel sito www.amicivita.it.